



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **ST**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 17

luglio - dicembre 2020

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
FOCUS	
<i>Sardegna emigrazione tra attualità e passato: la fuga di cervelli, le fonti locali per lo studio dell'emigrazione estera e il «Messaggero Sardo»</i>	7
A cura di Annamaria Baldussi e Martino Contu	
– ANNAMARIA BALDUSSI- MARTINO CONTU Introduzione	9
– MARCO ZURRU Quando una politica fallisce. Il brain drain in Sardegna	11
– MARTINO CONTU Il Registro delle domande di “Nulla Osta Passaporto per l’Estero” (1919-1928) conservato nell’Archivio Storico del comune di Villamassargia	31
– FRANCESCA MAZZUZI «Il Messaggero Sardo». Il giornale di “tutti” gli emigrati sardi	51
CONTRIBUTI E DIBATTITI	
– ANITA HELENA SCHLESENER O Caderno A de Antonio Gramsci: a hegemonia, a linguagem, a literatura e seus des dobramentos na educação	67
RECENSIONI	
– <i>Turisme cultural: analisi, diàgnostic i perspectives de futur</i> (ELISABETH RIPOLL GIL)	83
– LORENZO DI BIASE <i>Antifascisti di Visinada</i> (ROBERTO IBBA)	85
– GIANNI FAVARATO <i>Addio Italia</i> (GLORIA SCACCHIA)	87
	89

«Il Messaggero Sardo». Il giornale di “tutti” gli emigrati sardi «The Sardinian Messenger». The newspaper of “all” Sardinian emigrants

Francesca MAZZUZI
Cedise, Italia

Ricevuto: 12.07.2020

Accettato: 11.11.2020

DOI: 10.19248/ammentu.387

Abstract

«Il Messaggero Sardo» is a newspaper for Sardinian migrants funded by the Region of Sardinia in 1969. The newspaper is still active nowadays, despite some challenges through the years. Since its start, «Il Messaggero Sardo» has been aiming to be the publication of “all” Sardinian migrants living abroad, providing them with independent information.

Since the mid - 1960s, the Region of Sardinia has been engaging in a dialogue with its migrants. However, the Sardinian communities living in non-European countries were left out of this dialogue for over 20 years.

Nevertheless, these “forgotten” Sardinian communities acknowledged «Il Messaggero Sardo» as the only way of maintaining a link with their motherland. This paper shows the main events that led to the consolidation of the relations between the Region of Sardinia and the Sardinian migrants living in Argentina and the important role played by «Il Messaggero Sardo».

The newspaper has proven to be an essential source regarding the study of Sardinian emigration and this is the reason why it should become the subject of specific studies. This way, the newspaper will be given its rightful place in the reconstruction of the Sardinian social and editorial history.

Keywords: «Il Messaggero Sardo», newspapers for Sardinian migrants, Sardinians in Argentina, Regione Sardegna and Sardinian communities abroad.

Riassunto

«Il Messaggero Sardo» è un giornale per gli emigrati sardi finanziato dalla Regione Sardegna dal 1969 e, tra alterne vicende, tuttora attivo. Fin dalla sua nascita si pose l’obiettivo di garantire un’informazione indipendente e di essere un giornale per “tutti” gli emigrati sardi.

Dalla metà degli anni Sessanta, la Regione Sardegna instaurò un dialogo con i suoi emigrati, ma per circa un ventennio ne furono escluse le comunità di sardi residenti nei paesi extraeuropei. Queste comunità “dimenticate” riconobbero ne «Il Messaggero Sardo» l’unico strumento per mantenere un legame con la terra di origine.

Saranno ripercorsi i principali eventi che hanno portato al consolidamento delle relazioni tra la Regione Sardegna e i sardi in Argentina anche attraverso le pagine del «Il Messaggero Sardo». Giornale che si è dimostrato una importante fonte di studio per l’emigrazione sarda e che dovrebbe divenire esso stesso oggetto di studio affinché possa ritagliarsi un giusto spazio nella ricostruzione della storia sociale e delle esperienze editoriali dell’isola.

Parole chiave: «Il Messaggero Sardo», giornale degli emigrati sardi, Sardi in Argentina, Regione Sardegna e comunità sarde all'estero

1. Introduzione

Un giornale per gli emigrati. Non è senza dubbio il primo né l’unico foglio stampato¹ che dalla nostra Isola cerca di raggiungere i suoi figli nei vari Paesi del mondo. Però,

¹ Si ricorda il mensile per gli emigrati sardi «Posta», pubblicato tra il 1968 e il 1971 dal Craies (Centro regionale di assistenza per gli emigrati e immigrati sardi), che potrebbe essere definito come precursore de «Il Messaggero Sardo». Per una ricostruzione delle attività del Craies attraverso i primi risultati del

questo giornale, ha un significato ed un'importanza che nessun altro ha mai avuto: è il giornale della Regione Sarda per gli emigrati. [...]. Al di sopra di tutto, questo intende essere una imparziale fonte di informazione sulle attività che si svolgono in Sardegna, sulle realizzazioni, sui problemi più urgenti e nel contempo vuole essere uno strumento capace di ascoltare i problemi degli emigrati, dibatterli, e portarli a conoscenza del potere politico. Il giornale vuole infine essere lo strumento di collegamento fra i lavoratori emigrati e le loro famiglie².

Così Lucio Artizzu, giornalista e primo direttore responsabile de «Il Messaggero Sardo», presentò la nuova esperienza editoriale avviata alla fine degli anni Sessanta e, tra alterne vicende, tuttora attiva.

Il mensile, pubblicato dal 1969 e finanziato dal Fondo Sociale della Regione Autonoma della Sardegna, è dedicato e distribuito gratuitamente agli emigrati sardi e alle loro famiglie.

«Il Messaggero Sardo»³ nasce in un momento in cui i flussi migratori dall'isola erano ancora in atto e l'emigrazione e gli emigrati erano al centro dell'interesse politico regionale.

La “nuova emigrazione”⁴, così era stato definito il rilevante fenomeno che si manifestò in Sardegna tra il 1953 e il 1971, ebbe il suo momento di massima espansione nel decennio tra la metà degli Cinquanta e quella degli anni Sessanta, per poi ridursi di consistenza fino alla prima metà degli anni Settanta, quando le conseguenze internazionali della crisi petrolifera comportarono il rientro di buona parte degli emigrati espulsi dalle nuove società di accoglienza⁵.

La maggior parte degli emigrati sardi si diresse verso i centri industriali dell'Italia settentrionale (Torino, Milano, Genova) e in minor misura verso le regioni dell'Italia centrale; le partenze per i Paesi esteri mostrarono una europeizzazione degli espatri (soprattutto verso Belgio, Francia, Germania, Svizzera e Olanda), mentre le destinazioni extraeuropee (Stati Uniti, Argentina, Canada, Brasile, Venezuela e Australia) risultarono meno ambite⁶.

La reale entità del fenomeno è senza dubbio di difficile valutazione, ma secondo alcune stime l'emigrazione dalla Sardegna tra il 1951 e il 1971 avrebbe superato le 600 mila unità⁷.

La Regione sarda non si era occupata in maniera rilevante dei suoi emigrati almeno fino al 1965⁸, anno in cui il Consiglio regionale approvò la legge n. 10 che istituiva il

censimento del Fondo dell'ente custodito presso l'Archivio di Stato di Cagliari, si veda MANUELA GARAU, *Le carte del CRAIES, un'istituzione al servizio dell'emigrazione sarda, custodite all'Archivio di Stato di Cagliari*, in «Ammentu - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», I, n. 3, gennaio-dicembre 2013, pp. 119-130, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (7 maggio 2020).

² LUCIO ARTIZZU, *Un nuovo significato*, in «Il Messaggero Sardo», maggio 1969, p. 3.

³ Per ripercorrere la storia del periodico e della cooperativa che per oltre quarant'anni si è occupata della sua realizzazione e diffusione si veda GIANNI DE CANDIA, *Sardegna. La grande diaspora. Memorie e ricordi dei 40 anni della cooperativa "Messaggero Sardo" (1974-2014)*, Carlo Delfino editore, Sassari 2016.

⁴ NEREIDE RUDAS, *L'emigrazione sarda*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1974.

⁵ BRUNO CADONI, *La "nuova" emigrazione dal 1950 a oggi*, in LEOPOLDO ORTU, BRUNO CADONI (a cura di), *L'emigrazione sarda dall'Ottocento ad oggi. Contributo ad una storia della questione sarda*, Altair, Cagliari 1983.

⁶ RUDAS, *L'emigrazione sarda*, cit.; MARIA LUISA GENTILESCHI, *Il rientro degli emigrati e territori. I rientri degli anni Settanta*, in EADEM (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995, pp. 37-138.

⁷ RUDAS, *L'emigrazione sarda*, cit., pp. 21-28.

⁸ Nel 1965, per la prima volta, un presidente della Giunta regionale sarda incluse l'emigrazione tra le principali sfide che l'istituzione si proponeva di affrontare in occasione della dichiarazione programmatica di fronte al Consiglio regionale. Si veda il discorso tenuto da Efisio Corrias durante la seduta nel 28 luglio

Fondo Sociale⁹ – fondo speciale con gestione autonoma – attraverso il quale sarebbero stati finanziati gli interventi assistenziali per gli emigrati e le loro famiglie (circoli, borse di studio, colonie estive per i bambini, soggiorni in Sardegna per giovani e anziani, sostegni economici per il rientro), tra questi anche un periodico informativo a essi dedicato: «Il Messaggero Sardo».

La legge del 1965 fu approvata allo scadere della quarta legislatura, a pochi mesi dalle successive consultazioni elettorali regionali. Le nuove disposizioni recepirono le pressioni giunte sia degli emigrati, ancora fortemente partecipi della vita politica dell'isola e che facevano periodicamente rientro per esercitare il diritto di voto, sia del mondo dell'associazionismo isolano che supportava le istanze degli emigrati; ma non mancarono polemiche sull'utilizzo strumentale di questi ultimi, a quell'epoca considerati un importante bacino elettorale.

Due anni più tardi fu approvato il decreto attuativo della legge n. 10, nell'aprile del 1969 venne fondato «Il Messaggero Sardo», il cui primo numero vide la luce un mese dopo. In prima pagina due fotografie a colori che rappresentavano il presunto progresso della Sardegna dell'epoca: la squadra del Cagliari calcio che avrebbe vinto il campionato di serie A del 1969-1970 e l'impianto petrolchimico di Porto Torres, uno dei simboli delle politiche industriali del secondo dopoguerra che segnarono alcuni dei principali mutamenti economici, sociali, culturali e politici della Sardegna contemporanea.

Per assicurare un'informazione obiettiva e imparziale, la redazione del giornale venne affidata a giornalisti professionisti, affiancati da un Comitato di garanti, come organo di controllo di indirizzo politico, presieduto dall'assessore al lavoro e alla pubblica istruzione, composto dai rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), da un rappresentante dell'associazione della Stampa sarda e dal capo ufficio stampa della Giunta regionale¹⁰.

2. Un'informazione plurale e indipendente

«Il Messaggero Sardo» rappresenta un'esperienza peculiare nella storia dell'editoria non solo regionale: per il contesto in cui nasce, per i destinatari cui si rivolge e per la longevità di un progetto editoriale per gli emigrati.

La vita e l'operatività del giornale sono state fortemente condizionate dalla (in)stabilità della politica regionale e dai vari governi che si succedettero nel corso dei decenni.

Tra il 1969 e il 1974, nei primi anni di vita del periodico, si dibattevano i temi del Piano di Rinascita¹¹ mentre l'emigrazione era ancora in corso, a riprova della sfiducia di parte

1965, in CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Dichiarazioni programmatiche dei Presidenti delle Giunte Regionali (1949-1979)*, CRS, Cagliari 1981, pp. 261-299.

⁹ Il periodico è stato finanziato attraverso il Fondo Sociale istituito, in seno all'Assessorato al lavoro e Pubblica istruzione, con la Legge Regionale n. 10 del 7 aprile 1965. Si trattava di una contabilità speciale che fino al 2000 ha consentito di gestire i fondi regionali per il settore dell'emigrazione in maniera efficiente e snella dal punto di vista burocratico e finanziario. Sul funzionamento della contabilità speciale del Fondo Sociale si veda ALDO ALEDDA, *Gli italiani nel mondo e le istituzioni pubbliche*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 157-160.

¹⁰ Vennero chiamati a costituire il primo Comitato di Garanti, presieduto dall'assessore del lavoro: Aldo Casaraccio, rappresentante dell'Associazione Stampa sarda; Ignazio De Magistris, capo ufficio stampa della presidenza della Giunta regionale; tre rappresentanti sindacali, Sergio Pedani per la Cgil; Giannetto Lay per la Cisl e Giovanni Motzo per la Uil, «Il Messaggero Sardo», maggio, 1969, p. 2.

¹¹ SANDRO RUJU, *Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi (1944-1998)*, in LUIGI BERLINGUER, ANTONELLO MATTONE (a cura di), *La Sardegna. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1998, pp. 775-992.

dei giovani sardi in quel progetto di sviluppo dell'isola¹², e nel corso di quella legislatura (la sesta) si alternarono sette giunte e quattro assessori del lavoro¹³. All'inizio del 1972 cambiò anche la direzione del giornale che passò da Lucio Artizzu a Enrico Clemente¹⁴. L'anno successivo, per motivi soprattutto politici, venne sospesa la pubblicazione del mensile che riprese dopo dieci mesi, nel novembre del 1974. In quel momento era in atto un intenso dibattito tra le correnti di governo all'interno del Consiglio regionale e in quella primavera si tennero due importanti appuntamenti elettorali: il referendum sul divorzio (12 maggio) e le elezioni regionali (16 giugno). La pubblicazione riprese grazie all'iniziativa di alcuni giornalisti già collaboratori del periodico che diedero vita a una cooperativa di giornalisti professionisti e pubblicisti per proseguire l'esperienza editoriale dedicata agli emigrati sardi. Nell'aprile del 1974 nacque, così, la cooperativa "Messaggero Sardo" che si occupò della realizzazione e diffusione dell'omonimo giornale dal 1974 al 2010 in maniera continuativa e, con varie vicissitudini, anche nel decennio successivo. Appartenevano al «nucleo costituente» figure note del giornalismo sardo e nel corso dei diversi decenni di attività si stima, per difetto, che almeno 800 giornalisti abbiano animato le pagine del giornale con i loro contributi¹⁵.

La cooperativa pose alcuni punti fermi prima di impegnarsi nella realizzazione del progetto per garantire un'offerta informativa realmente indipendente, innanzitutto dal potere politico: il giornale avrebbe dovuto mantenere un taglio «istituzionale», ma non «governativo»; informare gli emigrati sulle attività delle istituzioni regionali a prescindere dal loro colore politico; garantire il pluralismo prevedendo la collaborazione solo di giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'ordine oppure di emigrati, ma anche attuando precise forme di gestione interna, come il contenimento dei compensi per le prestazioni professionali per evitare la concentrazione delle collaborazioni in capo solo a determinate figure.

L'indipendenza dell'informazione in Sardegna fu una questione particolarmente critica per tutti gli anni Settanta, poiché fortemente condizionata dagli interessi economici dell'industriale Nino Rovelli che controllava i due maggiori quotidiani sardi¹⁶. Con la "rovellizzazione" della stampa si affermava la strategia che passava per il rafforzamento industriale della Sir-Rumianca, assicurandosi prima i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione Sardegna e successivamente il consenso di tali operazioni, appunto attraverso la stampa¹⁷.

¹² *Ibidem*.

¹³ Si veda la ricostruzione della storia della Cooperativa "Messaggero Sardo" di Gianni De Candia e, in particolare, in appendice al volume, l'elenco degli assessori regionali del Lavoro che si avvicendarono tra il 1958 e il 2014, *Id.*, *La grande diaspora*, cit., pp. 407-420.

¹⁴ Enrico Clemente era responsabile della redazione cagliaritano de «La Nuova Sardegna» di Sassari, presidente dell'Associazione della Stampa sarda e componente della Giunta della Fnsi, sindacato dei giornalisti italiani.

¹⁵ Si veda DE CANDIA, *La grande diaspora*, cit., p. 44.

¹⁶ Dalla fine degli anni Sessanta e fino ai primi anni Ottanta Nino Rovelli, presidente del gruppo petrolchimico Sir-Rumianca, si assicurò di fatto il monopolio dell'informazione quotidiana stampata in Sardegna con il controllo dei due maggiori quotidiani: «La Nuova Sardegna» nel 1967 e «L'Unione Sarda», nel 1969. A tal proposito si veda SANDRO RUJU (a cura di), *La Nuova Sardegna ai tempi di Rovelli (da Frumentario al Principe). Piombo, petrolio e monopolio. Vicende, protagonisti e retroscena dall'Unione Sarda a Tuttoquotidiano*, Edes, Sassari 2018; ROSARIO CECARO, *Industrie culturali. Dai giornali di Rovelli alle tecnologie digitali. La Sardegna terreno di sperimentazione*, Edes, Sassari 2009; CARLO FIGARI, *Dalla Lynotype al Web. I quotidiani sardi dalle origini ad oggi e l'avventura di Video On Line*, CUEC, Cagliari 2014.

¹⁷ RUJU, *Società, economia, politica*, cit.; CECARO, *Industrie culturali*, cit.

In questo contesto il «Messaggero Sardo» si presentò come un progetto editoriale capace di offrire un'informazione realmente indipendente e come garante di uno spazio «a chi veniva emarginato e rischiava la cancellazione dall'Albo professionale» se non rispondeva ai dettati degli interessi che allora dominavano la stampa quotidiana sarda¹⁸.

Il periodico tentò di difendersi anche da altre tipologie di interessi e di mantenere la propria indipendenza dal potere politico locale. Nel corso degli anni, la cooperativa aveva, infatti, consolidato la prassi di rimettere il mandato di gestione del giornale a ogni cambio di assessore del lavoro e ciò permise di riuscire a lavorare con giunte di diverse forze politiche¹⁹.

Alla ripresa delle pubblicazioni, nel primo numero dalla costituzione della cooperativa, nel novembre 1974, l'allora assessore del lavoro²⁰ salutava il ritorno de «Il Messaggero Sardo» e annunciava l'intenzione di offrire all'emigrazione sarda organizzata un ruolo attivo nella gestione del periodico con l'assegnazione di una rappresentanza nel consiglio di amministrazione della cooperativa alle Leghe dei circoli sardi, non appena queste avessero ricevuto il formale riconoscimento previsto dal decreto attuativo della L.R. n. 10/1965²¹. Ma, nonostante le richieste di un ruolo formalmente riconosciuto nella direzione del periodico fossero state presentate a più riprese, anche da parte degli stessi rappresentati delle associazioni degli emigrati, queste non ebbero mai un seguito, sia per difendere l'impostazione di un giornale “per” e “di” tutti gli emigrati e non solo di quelli “istituzionalizzati”, sia per garantire l'indipendenza dell'informazione dal potere e dagli interessi politici, ma anche da quelli degli altri attori in gioco.

Gli emigrati e i Circoli ebbero comunque l'opportunità di intervenire direttamente nella realizzazione del giornale, fornendo le notizie contenute nelle diverse rubriche a essi dedicate: dalle “lettere al Messaggero”, a “parlando in poesia”²², ai servizi sulle esperienze dei sardi fuori dall'isola, a quelle relative alle attività dell'associazionismo sardo in Italia e nel mondo o all'attualità sarda connessa più o meno direttamente al mondo dell'emigrazione.

3. Rapporti instabili con la Regione Sardegna

La prima convenzione²³ tra la cooperativa e il Fondo sociale della Regione sarda fu firmata nel luglio 1974 per la pubblicazione di cinque numeri con una tiratura di 40 mila copie (30mila tra Italia ed estero e 10mila in Sardegna). Ma, con l'avvio della nuova legislatura, il nuovo assessore del Lavoro decise di disdire la convenzione a causa del ritardo nella pubblicazione del primo numero, subordinando la firma di un nuovo accordo a un significativo taglio della spesa, quindi alla riduzione del numero delle

¹⁸ DE CANDIA, *La grande diaspora*, cit. p. 55.

¹⁹ *Ivi*, p. 57.

²⁰ ANNIBALE FRANCESCONI, *Emigrazione e informazione*, in «Il Messaggero Sardo», novembre 1974, p. 3.

²¹ Il regolamento attuativo della L.R. 10/1965 fu approvato con decreto del presidente della Giunta il 4 agosto del 1967. Nel 1975 la Giunta approvò un nuovo regolamento di attuazione introducendo sostanziali novità, cfr. *Il nuovo regolamento di attuazione del Fondo Sociale*, in «Il Messaggero Sardo», maggio 1975, p. 8. Tra il 1986 e il 1987 furono riapprovati tutti i regolamenti regionali compreso quello del Fondo Sociale e vennero apportate delle modifiche, tra le quali la previsione che «non sono da considerarsi lavoratori emigrati i dipendenti dello Stato e di Enti pubblici che come tali siano soggetti a trasferimenti e i liberi professionisti», cfr. DE CANDIA, *La grande diaspora*, cit., p. 265.

²² Nella pagina “Parlando in poesia”, curata da Salvatore Tola, erano pubblicate le numerose poesie che gli emigrati dedicavano alla Sardegna.

²³ La prima convenzione per la realizzazione de «Il Messaggero Sardo» fu firmata dall'assessore del lavoro Guido Spina e dal presidente della cooperativa Gianni Garau. Sul tema, si veda DE CANDIA, *La grande diaspora*, cit. p. 44-50.

copie, in particolare di quelle dirette verso l'estero. Le nuove condizioni accesero discussioni e tensioni all'interno della cooperativa e tra questa e l'assessore competente, poi superate nel mese di ottobre. L'assemblea dei soci, con un Consiglio di amministrazione rinnovato e un nuovo presidente - Gianni De Candia -, decise di accettare i tagli imposti dall'assessore e fare uscire due numeri per il 1974 (novembre e dicembre) per mantenere l'impegno verso i lavoratori sardi emigrati e le loro famiglie. In un momento in cui la Sardegna attraversava una situazione economica particolarmente difficile, il giornale si proponeva di svolgere «una funzione di sensibilizzazione attorno alla grande tematica di un nuovo modello di sviluppo che possa essere garante, intanto di impedire ad altri figli della Sardegna di essere costretti a cercare lavoro in terra straniera e dall'altra di creare condizioni nel tempo per un possibile rientro nell'Isola di coloro che lo desiderano»²⁴.

Dopo la prima convenzione firmata nel 1974 si andò avanti con proroghe, convenzioni annuali, atti aggiuntivi, rinnovi automatici, un sistema di rapporti tra cooperativa e Regione che non consentiva una programmazione di lungo periodo, che incideva sulla puntualità della pubblicazione e nella diffusione del giornale, rendendo incerta la stessa esistenza del periodico allo scadere di ogni accordo.

Successivamente cambiarono i termini per l'affidamento della realizzazione del giornale e dai primi anni Duemila, la cooperativa partecipò ai bandi di gara appositamente indetti dall'Assessorato del lavoro. Nel frattempo il Fondo Sociale era stato abolito e gli interventi per l'emigrazione, che fino ad allora avevano potuto contare su una contabilità speciale, subirono in maniera ancora più marcata i tempi e le incertezze della politica regionale.

Le pubblicazioni furono nuovamente interrotte tra il 2007 e il 2008 allo scadere del contratto triennale. Il ritardo nell'approvazione del bilancio regionale, il rinnovo dell'assessore del lavoro, la necessità di ridurre i costi dei servizi informativi per gli emigrati con la soppressione di alcuni di essi e la definizione di un nuovo progetto editoriale per «Il Messaggero Sardo» da parte della Regione, comportarono di fatto il blocco del giornale per un anno²⁵.

Pochi anni dopo, nel 2010, l'allora assessore del lavoro propose un cambiamento di indirizzo riguardo gli strumenti regionali di comunicazione rivolti agli emigrati. La nuova proposta prevedeva il rafforzamento degli strumenti digitali a scapito della consueta formula editoriale cartacea, ritenuta ormai obsoleta²⁶. La riduzione dei fondi per il giornale e la conseguente riduzione della periodicità, non incontrò l'accordo della cooperativa che per trentasei anni si era occupata della sua realizzazione e diffusione e che pertanto decise di non partecipare alla gara d'appalto per il 2011. In quel momento si interruppero i rapporti tra la cooperativa e la Regione, quando circa 77 mila copie de «Il Messaggero Sardo» venivano spedite in 120 diversi Paesi del mondo. Negli anni 2011 e 2012, in conseguenza del ritiro della cooperativa, «Il Messaggero Sardo» fu affidato a un raggruppamento temporaneo di imprese che realizzò sette numeri, rispettivamente quattro nel 2011 e tre nel 2012, mentre la cooperativa mise

²⁴ VILLIO ATZORI, *Un giornale democratico al servizio degli emigrati*, in «Il Messaggero Sardo», ottobre 1974, p. 4.

²⁵ Riguardo le motivazioni che portarono alla sospensione delle pubblicazioni tra il 2007 e il 2008 si veda *Si conclude un ciclo speriamo non ci sia un addio ma un arrivederci*, in «Il Messaggero Sardo», febbraio 2017, p. 4; *Scusate il ritardo*, in «Il Messaggero Sardo», gennaio-febbraio 2008, p. 2.

²⁶ Si segnala che dal 2002 è attivo il portale «Il Messaggero sardo» composto da diverse rubriche individuate sulla base dei suggerimenti arrivati dagli emigrati e dalle loro associazioni, per fornire un servizio meglio aderente alle loro esigenze e richieste. Nel portale è inoltre possibile consultare *online* l'intera raccolta del mensile <<http://www.ilmessaggerosardo2.com/>>.

in piedi un nuovo progetto editoriale «Il Messaggero. Giornale dei sardi online», pubblicato per quattro anni, dal maggio 2011 al luglio 2015. Nel maggio di quello stesso anno la cooperativa si sciolse per creare l'«Associazione Culturale Messaggero Sardo» e rinnovare, con una nuova veste, l'impegno verso il mondo dell'emigrazione sarda²⁷. Dopo cinque anni, alla fine del 2017, la pubblicazione dello storico giornale per gli emigrati sardi riprese nell'ambito di un progetto regionale promosso dalla FAES (Federazione delle Associazioni di tutela degli Emigrati Sardi). Progetto, ancora in corso, che oltre a segnare la ripresa della pubblicazione *online* dello storico periodico per gli emigrati sardi, ora semestrale, è volto a preservare e rendere fruibile la documentazione prodotta dalla cooperativa in 36 anni di attività²⁸.

4. Un giornale per “tutti” gli emigrati

La vita de «Il Messaggero Sardo» è stata segnata da frequenti momenti di crisi che hanno di volta in volta suscitato una decisa reazione da parte degli emigrati a sostegno del giornale, considerato come un amico che entrava ogni mese nelle loro case e non solo una pubblicazione a essi dedicata.

Il periodico non svolgeva un mero compito informativo, ma rappresentava uno dei pochi legami stabili con la Sardegna e assolveva a tante funzioni che avrebbero dovuto essere demandate ad altre istituzioni, a partire dalla Regione fino ai patronati o ad altri enti assistenziali²⁹.

«Il Messaggero Sardo» si è, infatti, sempre impegnato nel cercare di «dar voce a quella parte di popolo sardo che dopo aver lasciato l'Isola era “scomparsa” dall'orizzonte dell'informazione e, conseguentemente, della politica regionale»³⁰. Per questo motivo il giornale si dimostrò l'unico strumento di collegamento tra la nuova società di accoglienza e quella di origine per una parte degli emigrati in particolare. Si trattava dei sardi che si stabilirono nei Paesi extraeuropei e che per lungo tempo furono esclusi dalle relazioni che la Regione aveva instaurato, a partire dalla metà degli anni Sessanta, con i corregionali che, invece, si trovavano in Italia e nei Paesi europei.

Inizialmente, la legge regionale del 1965, che aveva introdotto gli interventi regionali a sostegno degli emigrati e delle loro associazioni, non aveva tenuto conto dei sardi che vivevano oltreoceano. Tale dimenticanza deve essere attribuita, con tutta probabilità, alla difficoltà del ritorno, anche temporaneo, nell'isola per coloro che

²⁷ «Il Messaggero. Giornale dei sardi online», maggio 2015, p. 1, <<http://www.ilmessaggerosardo2.com>> (5 maggio 2020).

²⁸ Dal 2013 la documentazione relativa all'attività della Cooperativa e alla pubblicazione de «Il Messaggero Sardo» è conservata presso l'Archivio di Stato di Cagliari. Ne fanno parte: i documenti relativi alla vita societaria della cooperativa, alle relazioni tra questa e la Regione, le lettere inviate al periodico dai lettori emigrati nei vari Paesi del mondo e in Italia, i verbali delle riunioni della Consulta Regionale dell'Emigrazione (sin dal suo primo insediamento nel 1978), i documenti relativi alle attività di Circoli, Leghe e Federazioni degli emigrati sardi in Italia e all'estero, circa diecimila fotografie che testimoniano i principali avvenimenti accaduti in Sardegna a partire dagli anni Settanta e riguardanti la vita politica e sociale, la cronaca, il mondo del lavoro e dell'emigrazione in Italia e all'estero. Attualmente la documentazione non è accessibile per la consultazione, il progetto regionale promosso dalla FAES è ancora in corso e intende garantire la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione di tale archivio privato che ha ricevuto il riconoscimento di “interesse storico particolarmente importante” dall'allora Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, su proposta della Soprintendenza archivistica per la Sardegna.

²⁹ Erano frequenti le richieste provenienti dagli emigrati per risolvere problemi burocratici inerenti le pratiche previdenziali, si veda FRANCESCA MAZZUZI, «Non per mia propria volontà». *Gli emigrati sardi in Argentina scrivono al periodico «Il Messaggero Sardo» (1976-2000)*, in corso di pubblicazione nel numero speciale / 2, luglio-dicembre 2021, di «Ammentu - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe».

³⁰ DE CANDIA, *La grande diaspora*, p. 19.

risiedevano in altri continenti, in particolare nelle Americhe o in Oceania, dato che in quel momento, e lo aveva dimostrato la stessa discussione che aveva accompagnato l'approvazione della legge n. 10, gli emigrati si erano trovati al centro dell'interesse regionale in quantorilevante bacino elettorale. Buona parte degli emigrati, a quel tempo, sperava ancora di fare ritorno in Sardegna³¹ e considerava importate tornare nell'isola per partecipare alla vita politica locale ed esercitare il diritto di voto in quanto «atto necessario per farci ricordare da coloro che molto spesso e molto facilmente ci dimenticano, e sono molti, a tutti i livelli politici e sociali»³².

Nei primi anni Settanta gli emigrati iniziarono a prendere coscienza di potersi porre come soggetto politico per intervenire nel dibattito sullo sviluppo economico della Sardegna per contrastare l'emigrazione e favorire il fenomeno del rientro nella terra di origine, tentando di intervenire nella discussione sulla seconda fase del Piano di Rinascita allora in corso. La prima Conferenza regionale sull'emigrazione sarda tenuta ad Alghero nel gennaio del 1972³³, riunì, infatti, i delegati dei lavoratori sardi, degli emigrati e delle loro organizzazioni e famiglie, dei rappresentanti politici e sindacali e fu occasione di acceso confronto su questi temi, ma anche in questo caso una parte dei sardi emigrati, quelli residenti nei paesi extraeuropei, ne furono totalmente esclusi.

Solo un decennio più tardi, nel 1981, fu organizzato il secondo evento regionale dedicato al mondo dell'emigrazione nel tentativo di riportarlo al centro del dibattito politico. La Regione Sardegna estese l'invito alla conferenza che si tenne a Nuoro anche alle delegazioni dei sardi delle Americhe e dell'Australia per «stabilire un nuovo rapporto con questi emigrati sardi, che sappiamo essere tanti, ma che proprio per motivi di lontananza abbiamo in un certo senso trascurati», così motivò l'invito l'allora assessore del lavoro³⁴. In quella occasione fu il rappresentate degli emigrati in Argentina e dello storico Circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires³⁵, Carlos Alberto Falchi, a dichiarare che l'unico legame tra i sardi in Argentina e la Sardegna continuava a essere «Il Messaggero Sardo»³⁶. A conferma di quanto le relazioni con le istituzioni regionali sarde fossero ancora tutte da costruire.

L'anno successivo, la Regione compì un ulteriore passo verso i corregionali residenti nei paesi extraeuropei. Nel 1982, la composizione dell'organo rappresentativo degli emigrati sardi, la Consulta regionale dell'emigrazione, istituito nel 1977³⁷, fu allargata per comprendere anche i sardi d'oltreoceano, che, due anni più tardi, poterono partecipare, per la prima volta, ai lavori del cosiddetto parlamentino degli emigrati³⁸.

³¹ Sul ritorno come obiettivo del progetto migratorio si veda AURORA CAMPUS, *Il mito del ritorno. L'emigrazione dalla Sardegna in Europa. Lettere degli emigrati alle loro famiglie anni 1960-1971*, Edes, Sassari 1985.

³² *Incontro con i sardi di Sciaffusa*, in «Il Messaggero Sardo», giugno, 1969, pp. 13-16.

³³ La prima conferenza regionale sull'emigrazione si tenne ad Alghero l'8 e il 9 gennaio 1972, cfr., *Un nuovo ruolo e una nuova organizzazione per gli emigrati. Una svolta da Alghero*, in «Il Messaggero Sardo», gennaio 1972, p. 3.

³⁴ ANTONELLO DE CANDIA, *Ridare centralità al dramma dell'emigrazione*, in «Il Messaggero Sardo», maggio 1981, p. 8.

³⁵ Per una ricostruzione della storia del circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires si veda CECILIA FERRAI, *Lontani ma vicini. Storia di Sardi Uniti de Socorros mutuos di Buenos Aires*, Edes, Sassari 2011.

³⁶ Luigi Coppola, *Un lungo e appassionato discorso a più voci*, in «Il Messaggero Sardo», novembre 1981, p. 7.

³⁷ La Consulta regionale dell'emigrazione fu istituita con la Legge Regionale n. 36 del 19 agosto 1977, poi modificata con Legge Regionale n. 25 del 3 novembre 1982.

³⁸ GINO ZASSO, *Portano nella Consulta le istanze dei sardi che vivono oltre Oceano*, in «Il Messaggero Sardo», marzo 1984, p. 18.

Questi primi contatti avevano acceso le speranze delle comunità di sardi residenti nei paesi extraeuropei e in America Latina in particolare, dove iniziò a manifestarsi un nuovo attivismo e un nuovo slancio verso la costituzione di associazioni di emigrati su base identitaria.

5. «Il Messaggero Sardo» e i sardi in Argentina

L'avvio delle relazioni tra Regione e comunità dei sardi nei paesi extraeuropei non comportò un immediato ingresso a pieno titolo di questi ultimi nell'orbita dell'interesse regionale che, invece, si manifestò ancora per diversi anni in modo piuttosto discontinuo.

Ne costituisce un esempio, il caso dell'Argentina, che ospita la più consistente comunità di sardi oltre i confini europei.

Secondo i dati ufficiali a disposizione, agli inizi del 2020, dei 123.365 sardi iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), il 3,5% si trova in Argentina, settimo paese estero per presenza di sardi, ma primo tra quelli extraeuropei, mentre circa il 70% risiede nei primi sei paesi, tutti europei (Germania, Francia, Belgio, Regno Unito, Svizzera e Paesi Bassi). Le altre più importanti mete extraeuropee (Stati Uniti, Australia, Brasile, Canada) seguono a distanza e registrano una presenza di sardi tra l'1,9% e lo 0,6% degli iscritti all'Aire³⁹.

È noto che le correnti migratorie sarde hanno prediletto percorsi a breve e medio raggio (Paesi del Bacino mediterraneo ed europei)⁴⁰, che le destinazioni transoceaniche sono state meno rilevanti dal punto di vista numerico, ma anche che, tra queste, l'Argentina ha avuto particolare rilievo, assorbendo buona parte dei flussi diretti nelle Americhe: primariamente negli anni 1906-19014 e in modo specifico nel triennio 1908-1910⁴¹. La componente argentina dei flussi in uscita dall'isola ha registrato una ripresa nel periodo tra le due guerre, anche per motivi politici⁴² e nel secondo dopoguerra, in particolare fino ai primi anni Cinquanta⁴³. Alla ripresa degli espatri in epoche a noi più recenti, sebbene non scompaia del tutto, la meta argentina continua a rappresentare una parte minoritaria delle partenze dalla Sardegna⁴⁴.

³⁹ FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2020*, Editrice Tau, Todi (PG) 2020.

⁴⁰ RUDAS, *L'emigrazione sarda*, cit.; MARIA LUISA GENTILESCHI, *Il bilancio migratorio*, in EADEM (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, cit., pp. 12-36.

⁴¹ MARGHERITA ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna stampa isolana*, in GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, cit., pp. 140-166.

⁴² Si veda GIAMPAOLO ATZEI, MARTINO CONTU (a cura di) *Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre*, in «Ammentu - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», I, n. 1, gennaio-dicembre 2011, pp. 15-88, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (17 maggio 2020); ANTONELLO MATTONE (a cura di), *L'emigrazione*, in ALDO BRIGAGLIA ET AL. (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, I, Della Torre, Cagliari 2008, pp. 357-388.

⁴³ Cfr., MARIA LUISA GENTILESCHI, *L'emigrazione sarda in Argentina: i dati ufficiali e le microstorie*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Villacidro, Atti del convegno storico internazionale "L'emigrazione delle popolazioni insulari del Mediterraneo in Argentina fra il XIX e il XX secolo" (Villacidro, 22-23 settembre 2006), Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 37-59; MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006.

⁴⁴ Sulla ripresa della propensione all'espatrio dei sardi successivamente alla crisi economica e finanziaria del 2008, si veda: SILVIA ARU, FRANCESCA MAZZUZI, *L'emigrazione sarda oltre i dati quantitativi*, in ANDREA CORSALE, GIOVANNI SISTU (a cura di), *Sardegna. Geografie di un'isola*, Franco Angeli, Milano 2019, pp. 133-147.

La comunità sarda in Argentina può vantare una stabile rete di associazioni, nonché il circolo sardo all'estero di più vecchia data tra quelli ancora attivi⁴⁵.

Il rafforzarsi della rete associativa è stato favorito dagli interventi regionali in favore degli emigrati, di cui i sardi d'Argentina poterono effettivamente beneficiare dalla seconda metà degli anni Ottanta. Dal 1986 il Circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires ricevette il primo contributo regionale⁴⁶ e nel biennio successivo furono formalmente riconosciuti i circoli di San Miguel de Tucumán, quello di Mar del Plata e a seguire gli altri circoli sorti in varie zone del Paese.

Prima che si potesse giungere a un reale consolidamento delle relazioni con la Regione sarda, si dovettero attendere diversi anni, passando per alcuni importanti incontri che seguirono il primo passo compiuto nel 1981, con la partecipazione di un rappresentante dei sardi in Argentina alla seconda Conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi a Nuoro.

Nel 1985, una delegazione del Consiglio Regionale si diresse in Argentina per partecipare alla "Prima conferenza interregionale dell'emigrazione italiana in Argentina" che si svolse nel mese di novembre; fu una importante e attesa occasione di incontro per rinsaldare i legami con i sardi residenti nel Paese sudamericano e in cui furono presi impegni in tal senso. La visita dell'amministrazione sarda fu percepita come un rilevante segnale politico anche perché giungeva nel momento in cui il Paese tornava alla democrazia⁴⁷. In quella stessa occasione giunsero anche i componenti della Commissione scientifica dell'"indagine sui sardi nel mondo" promossa dalla Regione e prevista dalla legge regionale n. 10 del 1965, che si occuparono di studiare il fenomeno dell'area latinoamericana e che, oltre l'Argentina, visitarono anche il Brasile e il Venezuela.

L'interessamento regionale pareva avere posto buone premesse per la costruzione di solidi rapporti istituzionali con le comunità di sardi lontani e questi primi incontri furono puntualmente raccontati da «Il Messaggero Sardo», che rappresentava un fondamentale punto di riferimento per gli emigrati argentini. Ma ancora una volta le speranze furono disattese, come testimoniato da una lettera del Circolo argentino Sardi uniti "Grazia Deledda" di Mar del Plata e pubblicata nel giornale nell'aprile del 1987, nella quale veniva lamentato il persistente disinteresse delle autorità regionali per i sardi in Argentina e in cui si chiedeva che fossero mantenute le promesse di un maggiore riconoscimento oltre che di poter accedere agli interventi disposti dalla Regione nella stessa misura degli emigrati in Italia e in Europa. Nuovamente si sottolineava che le uniche notizie sulla Sardegna giungevano solo grazie a «Il Messaggero Sardo»⁴⁸.

Pochi mesi più tardi un gruppo di cinquanta persone proveniente dall'Argentina riuscì a usufruire dei soggiorni organizzati dalla Regione per giovani e anziani per visitare la Sardegna. Fu l'occasione che permise agli anziani che parteciparono a questo progetto di poter rientrare nell'isola per la prima volta dopo diversi decenni dalla loro partenza,

⁴⁵ Il circolo di Mutuo Soccorso "Sardi Uniti" di Buenos Aires fu costituito nel 1936, si veda FERRAI, *Lontani ma vicini*, cit.

⁴⁶ Si veda l'intervento di Carlos Alberto Falchi, componente della Consulta regionale dell'emigrazione per l'Argentina alla Convenzione programmatica, in R.A.S., *Convenzione programmatica dell'emigrazione*, Grafiche Ghiani, Cagliari 1990, pp. 317-320.

⁴⁷ *Tra i sardi in Argentina*, in «Il Messaggero Sardo», dicembre 1985, p. 27; ALBERTO MERLER, *Riallacciato un rapporto con i sardi lontani*, in «Il Messaggero Sardo», gennaio 1986, pp. 16-17; ANTONELLO DE CANDIA, *Non chiedono assistenza, ma rivendicano diritti*, «Il Messaggero Sardo», gennaio 1986, p. 18.

⁴⁸ *I sardi in Argentina invocano più attenzione*, in «Il Messaggero Sardo», aprile 1987, p. 28.

mentre i giovani, ormai seconde o terze generazioni, poterono conoscere la terra dei loro avi⁴⁹.

Quello stesso anno, per la prima volta, «Il Messaggero Sardo» poté partecipare a un avvenimento oltreoceano con un proprio inviato in occasione di una “settimana sarda” in Argentina, organizzata dall’Unione delle Province sarde e che toccò varie località del Paese (Buenos Aires, Mar del Plata e San Miguel de Tucuman)⁵⁰. Il servizio sui sardi d’Argentina pubblicato nelle pagine del giornale ebbe un importante risalto anche in Sardegna e secondo quanto riportato dal presidente della cooperativa responsabile della realizzazione e diffusione del giornale - Gianni De Candia - «quella visita segnò una svolta», «riaccese un interesse che sembrava perduto e i sardi d’Argentina trovarono nuovo impulso per rilanciare la vita associativa»⁵¹. Crebbero le aspettative, nuovi circoli furono costituiti e successivamente riconosciuti formalmente dalla Regione. Qualche anno più tardi fu costituita la Lega sarda in Argentina, ovvero un’unione di circoli, organo predecessore delle attuali Federazioni⁵².

Nel 1989, in occasione della costituzione della Lega dei circoli sardi presenti nel Paese sudamericano, i «sardi in Argentina»⁵³, così come chiesero di essere chiamati, a dimostrazione dell’avvenuta “argentinizzazione” degli emigrati e delle generazioni successive, manifestarono l’esigenza di essere supportati nella costruzione del loro futuro nel Paese che li aveva accolti e nel contempo di rafforzare le relazioni con la Sardegna. Le istanze argentine, in parte in linea con quelle avanzate dai rappresentanti degli emigrati nel terzo incontro regionale sul tema tenutosi nel 1989⁵⁴, si differenziavano da quelle portate avanti in occasione delle due precedenti conferenze regionali sull’emigrazione del 1972 e del 1981, quando ancora si intendeva intervenire per migliorare le condizioni economiche della Sardegna in vista del ritorno. La comunità dei sardi in Argentina chiedeva un supporto per superare un momento di forte crisi economica in nome di una solidarietà condivisa e di una comune origine identitaria, ma anche un ulteriore riconoscimento e una maggiore inclusione nei diversi interventi regionali a favore degli emigrati, come le borse di studio o le colonie estive in Sardegna per i loro figli⁵⁵.

Nel 1990 una delegazione della Regione sarda si recò in Argentina e Brasile per rinsaldare i rapporti con i sardi lontani. In Argentina fu l’occasione per partecipare a un evento organizzato dal Ministero degli Esteri “Impresa Italia” a Buenos Aires, alla quale la Sardegna era presente con un angolo espositivo, ma anche per manifestare solidarietà con la comunità di sardi che stava affrontando un duro momento a causa

⁴⁹ GINO ZASSO, *Ritorno a casa*, in «Il Messaggero Sardo», ottobre 1987, pp. 7-9.

⁵⁰ GIANNI DE CANDIA, *Rinsaldato dopo 50 anni un rapporto mai reciso*, in «Il Messaggero Sardo», dicembre 1987, pp. 16-18; IDEM, *La grande diaspora*, cit., pp. 289-295.

⁵¹ DE CANDIA, *La grande diaspora*, cit., p. 292.

⁵² Le Federazioni dei circoli sono state istituite per coordinare l’attività di almeno cinque circoli, riconosciuti formalmente dalla Regione, nei rispettivi territori nazionali e sostituiscono le vecchie Leghe (art. 11, L.R. 7/1991).

⁵³ Cfr. FRANCESCA MAZZUZI, *Migrazioni regionali: spunti e riflessioni da uno studio sulla comunità sarda in Argentina nel secondo dopoguerra*, in «RiMe - Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea», n. 17/1, dicembre 2016, pp. 153-189, <<http://rime.cnr.it>> (15 maggio 2020).

⁵⁴ Nel 1989 si svolse a Quartu Sant’Elena tra l’8 e l’11 marzo, quella che avrebbe dovuto essere la terza Conferenza sull’emigrazione sarda, ma si preferì chiamare tale incontro “convenzione programmatica” dell’emigrazione per evidenziare l’obiettivo di assumere un patto di comuni impegni attraverso un programma preciso di obiettivi da raggiungere, cfr. R.A.S., *Convenzione programmatica*, cit.

⁵⁵ Cfr., MAZZUZI, *Migrazioni regionali*, cit.; ANTONELLO DE CANDIA, *Un pezzo di Sardegna sotto il segno della croce del sud*, in «Il Messaggero Sardo», luglio 1989, p. 7; IDEM, *Ampio dibattito sulle tematiche dell’emigrazione*, in «Il Messaggero Sardo», luglio 1989, pp. 9-10; *Invocata la solidarietà della Regione per superare le difficoltà*, in «Il Messaggero Sardo», luglio 1989, p. 8.

della grave crisi economica che aveva colpito il Paese. Nel corso della visita si svolsero gli incontri di rito tra la delegazione regionale e rappresentanti dell'associazionismo sardo in Argentina, le rispettive comunità di riferimento e, a dimostrazione dell'avvenuto riconoscimento del ruolo dei sardi nella società di accoglienza, anche con diverse autorità locali e con il presidente della Repubblica Argentina⁵⁶.

L'anno successivo, nel 1991, la Regione si dotò di una nuova legge sull'emigrazione con la quale intendeva superare l'approccio assistenziale della precedente normativa del 1965, e che apportò importanti innovamenti, primi fra tutti la parità di trattamento tra sardi residenti e non residenti nell'isola, il riconoscimento a pieno titolo degli emigrati nei paesi extraeuropei tra i destinatari degli interventi regionali e la presenza dei loro delegati negli organi rappresentativi dell'emigrazione. Con la nuova legge l'associazionismo sardo di emigrazione aveva consolidato il suo apparato ormai presente in tutti i continenti, ma determinò anche la progressiva burocratizzazione delle relazioni tra la rete delle associazioni (circoli e federazioni) e Regione. Si registrarono frequenti conflitti legati ai tagli o ai ritardi degli aiuti finanziari, dai quali dipendevano le attività e a volte la stessa esistenza dei circoli, in particolare dagli anni Duemila, quando fu abolito il Fondo Sociale, la cui contabilità speciale garantiva velocità e semplificazione nell'erogazione dei finanziamenti.

Furono potenziati anche gli interventi a favore dei servizi informativi per gli emigrati sardi nel mondo, e fu previsto il rilancio de «Il Messaggero Sardo», la cui stabilità ed esistenza continuarono ad essere messe alla prova dalle incertezze della politica regionale.

6. Conclusioni

Tra gli interventi regionali disposti per raggiungere e supportare il mondo dell'emigrazione sarda, il giornale «Il Messaggero Sardo» fu, sin dalla sua istituzione, l'unico legame stabile e duraturo capace di mantenere una relazione tra la Sardegna e tutti gli emigrati, comprese le comunità più lontane nei paesi extraeuropei.

Per quanto tardivo, l'interessamento della politica regionale sarda creò in queste comunità "dimenticate" forti aspettative che, però, rimasero per lungo tempo disattese.

Nel caso qui preso in considerazione dei sardi in Argentina, le principali tappe ripercorse dell'evoluzione del rapporto tra i rappresentanti della più consistente comunità di sardi presente in un Paese non europeo e l'amministrazione regionale della terra di origine dimostrano un interessamento discontinuo da parte di quest'ultima. Mentre il dialogo con i sardi che avevano lasciato l'isola verso destinazioni a breve e medio raggio proseguiva sin dalla metà degli anni Sessanta, inizialmente per motivi di opportunità, in quanto ritenuti un importante bacino elettorale per via della possibilità di ritornare con frequenza per partecipare alla vita politica dell'isola attraverso il voto, i sardi in Argentina reclamavano un maggiore interessamento e un trattamento equiparato agli emigrati in Europa.

In questo contesto «Il Messaggero Sardo» sembra essere riuscito ad assolvere i compiti che si era preposto di garantire, ovvero una informazione indipendente e diretta a tutti gli emigrati.

Nonostante fosse esso stesso uno strumento della politica regionale per gli emigrati, e pur subendone tutte le incertezze, riuscì a mantenere un ruolo autonomo da essa. Per i sardi in Argentina il giornale, oltre a svolgere l'importante funzione di diffondere

⁵⁶ GIANNI DE CANDIA, *Più saldi i rapporti tra la Sardegna e gli emigrati sardi in Argentina e Brasile*, in «Il Messaggero Sardo», marzo, 1990, pp. 15-19.

informazioni sulla Sardegna, aveva acquistato una valenza simbolica di unione con la terra di origine⁵⁷, un caro amico che entrava ogni mese nelle loro case, ma anche un punto di riferimento cui affidare richieste di supporto di vario tipo, come la verifica delle pratiche previdenziali⁵⁸.

A differenza delle istituzioni italiane e regionali dalle quali gli emigrati si sentivano abbandonati, «Il Messaggero Sardo» costituiva, pertanto, un punto di riferimento stabile e si dovettero attendere i tardi anni Ottanta per giungere al consolidamento delle relazioni tra amministrazione regionale e comunità dei sardi in Argentina e gli anni Novanta per una loro definitiva inclusione a pieno titolo tra i destinatari degli interventi previsti per il mondo dell'emigrazione.

«Il Messaggero Sardo» offrì anche l'opportunità di ricevere informazioni aggiornate sulla Sardegna in un contesto in cui era difficile reperire notizie sull'isola anche attraverso le fonti di informazione italiane, nonostante la nota vitalità della stampa di emigrazione italiana in Argentina⁵⁹.

L'esistenza e la funzione per cui era sorta la stampa etnica di emigrazione aveva subito, infatti, l'effetto del rallentamento dei flussi migratori e del progressivo processo di assimilazione degli emigrati italiani nella società argentina⁶⁰. Sebbene la stampa di emigrazione non sia, ancora oggi, destinata a scomparire del tutto, si è, però, ridotto sensibilmente il numero delle testate esistenti e quelle restanti hanno cambiato volto, perseguendo obiettivi e fini differenti da quelli che le avevano dato vita, per rispondere alle «esigenze informative dei pochi emigrati nati in Italia e degli italo-discendenti»⁶¹.

Le pagine de «Il Messaggero Sardo» hanno raccontato la politica, la cronaca, la cultura, l'economia, l'attualità dell'isola, descrivendo le condizioni di inserimento degli emigrati nelle società di destinazione e la vita e le attività dell'associazionismo di emigrazione. Notizie “per” e “di” tutti gli emigrati sardi, ma anche per le loro famiglie che non di rado hanno chiesto di poter ricevere il giornale per sentire la vicinanza dei loro cari.

⁵⁷ UGO FABIETTI, *Mondo delocalizzato e antropologia della contemporaneità*, in «Pluriverso», IV-V, 2000, pp. 82-90.

⁵⁸ MAZZUZI, «Non per mia propria volontà», cit.

⁵⁹ Sul caso argentino si veda FEDERICA BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, Donzelli, Roma 2009; EADEM, *L'Italia del Popolo. Un giornale italiano d'Argentina tra guerra e dopoguerra*, Sette Città, Livorno 2008; PANTALEONE SERGI, *Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina*, Pellegrini, Cosenza 2012.

⁶⁰ Sulla stampa italiana di emigrazione si veda: BÉNÉDICTE DESCHAMPS, *Echi d'Italia. La stampa dell'emigrazione*, in PIERO BEVILACQUA, ANDREINA DE CLEMENTI, EMILIO FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, I, Arrivi, Donzelli, Roma 2002, pp. 313-317; PANTALEONE SERGI, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'immigrazione in Italia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010; MATTEO SANFILIPPO, *Araldi d'Italia? Un quadro degli studi sulla stampa italiana d'emigrazione*, in «Studi Emigrazione», XLVI, n. 175, 2009, pp. 678-695. Cfr. i numeri monografici delle riviste: «Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana», a cura di EMILIO FRANZINA, *La stampa italiana nel secondo dopoguerra*, I, n. 1, 2005; «Altreitalie», n. 35, luglio-dicembre 2007; «Studi Emigrazione», a cura di LORENZO PRENCIPE, *La stampa di emigrazione italiana*, XLVI, n. 175, luglio-settembre 2009.

⁶¹ PANTALEONE SERGI, *Voci d'Italia in Argentina e Uruguay. Una ricognizione comparata dei periodici dell'emigrazione*, in VITTORIO CAPPELLI, PANTALEONE SERGI (a cura di), *Traiettorie culturali tra il Mediterraneo e l'America latina. Cronache, letterature, arti, lingue e culture*, Atti del Convegno Internazionale di Storia Università della Calabria, Arcavacata di Rende (Italia) 27-29 ottobre 2015, Pellegrini Editore, Cosenza 2016, pp. 265-280.

Il periodico si è dimostrato una fonte preziosa per lo studio dell'emigrazione sarda⁶², della politica regionale di settore e più in generale della storia sociale della Sardegna contemporanea.

Per quanto finora esposto, è evidente che il giornale non possa essere considerato un mero deposito di memoria. Esso stesso, infatti, merita di divenire oggetto di studio attraverso una ricostruzione puntuale della sua storia, di quella delle figure che lo hanno animato e dell'evolversi del contesto che ne ha caratterizzato l'esistenza. Tale percorso contribuirebbe al raggiungimento di un più ampio riconoscimento della peculiarità del progetto «Il Messaggero Sardo», al quale destinare un adeguato spazio tra le esperienze editoriali dell'isola.

⁶² Alcuni studi hanno utilizzato «Il Messaggero Sardo» come fonte di ricerca: MARIA GRAZIA CUGUSI, *Immagine dell'emigrazione sarda in Brasile. Il caso degli articoli pubblicati nelle pagine de Il Messaggero Sardo, il periodico degli emigrati sardi*, in «Ammentu - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», numero speciale / 1, luglio - dicembre 2017, pp. 93-102 <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (30 aprile 2020); MARZIA CARIA, *Mi sono emigrato in terra straniera. La scrittura degli emigrati nelle lettere al Messaggero Sardo*, Ed. del Sole, Alghero 2010; MAZZUZI, «Non per mia propria volontà», cit.